

VERBALE COMITATO ESECUTIVO 19/1/1993

Il giorno 19 gennaio 1993 alle ore 10.30 in Milano, Corso Monforte n. 34, presso la Sede dell'Istituto Centrale di Banche e Banchieri, a seguito di regolare convocazione a mezzo telex del 12 gennaio 1993, si è riunito il Comitato Esecutivo per discutere e deliberare sul seguente:

ordine del giorno

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) S.I.C. – Sistema Informativo di categoria:
 - *Analisi decennale depositi, impieghi e saggi d'interesse al 31/12/92;*
 - *Flusso di ritorno matrice dei conti:*
 - *Depositi e impieghi;*
 - *Patologia del credito;*
 - *Conti economici.*
- 3) Revisione dello Statuto.
- 4) Varie ed eventuali.

Sono presenti il Presidente prof. Tancredi Bianchi; i Vice Presidenti: Cassella dr. Antonio, Sella dr. Maurizio; i Consiglieri: Ardigò dr. Roberto, Bizzocchi rag. Franco, Fazzini dr. Marcello, Nobis dr. Giorgio, Tommasini dr. Angelo, Venesio dr. Camillo.

Sono presenti, in qualità di invitati, il dr. Carlo Rivano e il dr. Giovanni La Scala.

Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri non intervenuti.

Partecipa il Direttore Generale il quale, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, esercita le funzioni di Segretario.

Dopo aver espresso agli intervenuti un cordiale saluto ed un vivo ringraziamento, il **Presidente** dichiara aperta la riunione.

PUNTO 1) – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il **Presidente** esprime la propria preoccupazione in ordine alla modesta crescita della raccolta diretta – che risulta addirittura negativa in termini reali – e degli impieghi che si prospetta a consuntivo del 1992. Aggiunge che, tenuto conto del deprezzamento subito dalla nostra moneta, parte

consistente dell'incremento degli impieghi totali – segnatamente quella pertinente agli impieghi in valuta – appare totalmente illusoria. La situazione nel suo complesso si presenta dunque sostanzialmente simile a quella che caratterizzò la depressione del '29. Il **Presidente** ricorda poi che le banche sono aziende in equilibrio dinamico crescente, il che significa che l'equilibrio della gestione si mantiene solo se crescono le grandezze intermedie, il che non è più garantito da qualche tempo.

Il dottor **Sella** riferisce di un qualche maggiore ottimismo che gli pare di cogliere nell'atteggiamento degli imprenditori, soprattutto di quei settori che stanno traendo giovamento, sul fronte delle esportazioni, dalla svalutazione. Ritiene che la contrazione nel ritmo di crescita dei depositi debba attribuirsi all'esportazione di capitali, che perdura, ai versamenti imposti dalle scadenze fiscali e, indubbiamente, ad una maggiore attenzione al rendimento delle attività che induce a preferire l'investimento in titoli.

Il dottor **Nobis** sottolinea quanto di strumentale vi è nella posizione della Confindustria e del governo nel protratto attacco al sistema bancario. Osserva che attualmente i tassi attivi sono tornati di fatto al livello ante tempesta valutaria, a fronte invece di un costo medio della raccolta che si è innalzato almeno di un punto percentuale. Infine, riallacciandosi ad una osservazione del ragionier Bizzocchi sulla tenuta della raccolta indiretta, rileva che, salvo situazioni particolari, anch'essa ha risentito, in maniera paritetica, del deprezzamento dello stock dei titoli e della minore propensione ad investire.

Il dottor **Fazzini** ritiene che la risposta alla polemica sul livello dei tassi, così prontamente cavalcata dalle imprese, debba venire non tanto e non solo attraverso argomentazioni tecniche, spesso poco comprensibili ad una imprenditoria mediamente poco acculturata, ma dalle cifre dei bilanci delle banche, ed è importante che questi messaggi vengano fatti transitare attraverso i mezzi di comunicazione. Quanto allo stato dell'economia, almeno da quello che gli è dato di apprezzare nella zona di operatività della sua banca, il dottor Fazzini non crede di poter essere ottimista. A suo avviso, i sintomi di modesta ripresa che pare di cogliere sono di natura

contingente, mentre permane molto grave, e anzi tende ad accentuarsi, il divario con l'estero soprattutto nei settori ad alta tecnologia. Peraltro, conclude il dottor **Fazzini**, la difficile situazione economica non si traduce, nella sua banca, in un innalzamento delle sofferenze, grazie anche ad una politica dei crediti molto attenta alla qualità del cliente.

Il dottor **Tommasini** auspica che si faccia chiarezza, sul fronte dei tassi, soprattutto per quanto riguarda il costo della raccolta, dal momento che lo spread ufficiale calcolato da Banca d'Italia non tiene conto, a questo proposito, di talune voci di costo, segnatamente dell'impatto delle operazioni pronti contro termine.

Il **Presidente** conferma che il costo medio della raccolta è assai più elevato di quello che risulta dalle statistiche ufficiali, ma conferma anche che a questo proposito la Banca d'Italia continua a restare sulle proprie posizioni. Aggiunge poi che strumentalmente la Confindustria spesso imposta la sua polemica non su dati rappresentativi di una situazione media su una casistica caratterizzata da condizioni assolutamente marginali.

Da più parti si invoca poi la massima cautela nella divulgazione dei dati di bilancio, evitando enfasi inopportune ed evitando anche di fare riferimento, nei comunicati alla stampa, al risultato lordo di gestione, che indubbiamente appare in generale alquanto più favorevole rispetto al passato.

Il **Presidente** si dice poi preoccupato per le situazioni di crisi che hanno coinvolto alcuni grandi controparti, l'Efim in primis ma anche, in prospettiva, altri grandi gruppi pubblici. Sempre a proposito della vicenda Efim, il Presidente ricorda la situazione d'incertezza in cui versano gli amministratori delle banche creditrici, perché, anche se è ormai diffusa la sensazione che alla fine lo Stato onorerà gli impegni, nulla è ancora chiaro sulle modalità e sui tempi. Il **Presidente** riterrebbe accettabile una soluzione che preveda la possibilità di acquisire obbligazioni convertibili a fronte dei crediti, per procedere quindi alla conversione – chi lo vorrà – e solo successivamente alla liquidazione dell'ente. In questo modo risulterebbe quanto meno chiara la dimensione delle perdite, di cui si potrebbe tenere adeguatamente conto nei bilanci, piuttosto che procedere

a valutazioni destinate a mutare di tempo in tempo.

Il dottor **Fazzini** chiede a questo punto di conoscere l'orientamento della Presidenza e dei colleghi in merito alla rappresentazione contabile, in bilancio, del prelievo straordinario sul patrimonio. L'orientamento prevalente sembra quello di farlo transitare dal conto economico, anche se, osserva il Presidente, dal punto di vista strettamente contabile è difficile considerare il prelievo una componente negativa del reddito. Chi scegliesse la strada di portarlo a decremento del patrimonio, dovrebbe tuttavia, in sede di distribuzione dell'utile, provvedere ad integrare il patrimonio stesso di un pari importo, pur scontando in questo modo il prelievo fiscale. Senza dimenticare, infine, che la decisione finale dipende anche, ovviamente, dalla dimensione del margine di ciascuna banca.

PUNTO 2) - S.I.C. – SISTEMA INFORMATIVO DI CATEGORIA:

- *Analisi decennale depositi, impieghi e saggi d'interesse al 31/12/1992;*
- *Flusso di ritorno matrice dei conti:*
 - *Depositi e impieghi;*
 - *Patologia del credito;*
 - *Conti economici.*

Passando a commentare i dati del Sistema Informativo di categoria, il **Presidente** rileva che il dato di variazione annua degli impieghi a dicembre, quale risulta dalle segnalazioni decadali, è fortemente influenzato dal gonfiamento dei valori degli impieghi in valuta, causa il deprezzamento della nostra moneta.

Sul fronte della raccolta, la variazione percentuale annua è intorno al 3 per cento, negativa quindi in termini reali.

Il tasso medio attivo continua a flettere, avendo perso circa due punti negli ultimi due mesi. Continua invece a rimanere piuttosto elevato il top rate che, se pur applicato ad una frazione assolutamente marginale dei prestiti, offre il pretesto, una volta di più, alle rappresentanze imprenditoriali per attaccare la politica dei tassi praticata dalle banche. A questo proposito il **Presidente** raccomanda, pur nel rispetto delle norme sulla trasparenza, di evitare per quanto possibile di pubblicizzare tassi elevati destinati a restare teorici, o a trovare applicazioni sporadiche e limitatissime nel tempo:

tipicamente il tasso sugli sconfinamenti per i non affidati in conto corrente. Il dottor **Sella** fa osservare che mentre crescono le quantità in valuta intermedie dalle banche sia dal lato del passivo che da quello dell'attivo, i margini correlati a questo tipo di operazioni continuano a restare sorprendentemente bassi: da tre ottavi a mezzo punto, contro spread comuni su tutti i mercati europei dell'ordine di un punto e mezzo, due punti. A suo avviso, ripetendo quanto ebbe già modo di sostenere in sede ABI, sarebbe opportuno procedere ad un allineamento con il resto d'Europa, aprendo tra l'altro spazi, in questo modo, per un ritocco al ribasso del prime rate.

Passando a commentare i dati di conto economico di sistema a settembre 1991, il **Presidente** rileva un pesante peggioramento del margine di intermediazione, da imputare in buona misura alla drastica riduzione del margine da negoziazione titoli conseguente all'accertamento delle perdite su operazioni di pronti contro termine.

La crescita costante dei costi operativi, e segnatamente di quelli del personale, è motivo di generale preoccupazione.

Il **Presidente** esprime l'opinione che debbano rapidamente essere convocati i sindacati per iniziare le trattative sul nuovo contratto, potendosi sfruttare la pesante congiuntura sfavorevole, senza attendere che un miglioramento della situazione faccia riprendere fiato alle richieste della controparte che certamente vi saranno nel 1994, e che riguarderanno anche la parte di arretrato del '93, che ben difficilmente verrà considerato chiuso con le 20 mila lire mensili dell'accordo governo-sindacati del luglio dello scorso anno. Tuttavia, continua il Presidente, l'ipotesi di una trattativa immediata, tesa a sfruttare il momento tatticamente favorevole, non sembra prevalere in Assicredito, dove invece avanza la proposta di un contratto-ponte 1993, con incremento del 4,5 per cento.

Passando ad esaminare i dati sulle sofferenze, il **Presidente** suggerisce di integrare l'analisi degli stock con quella dei flussi. Ricorda che la Vigilanza, per le sue stime sul livello effettivo – comprese dunque anche quelle potenziali – delle sofferenze, si è da sempre affidata a un parametro, scaturito dall'esperienza, corrispondente a venti volte la media delle

perdite degli ultimi tre anni. Un tale parametro, che teneva conto soltanto delle perdite spese nell'esercizio – esauritasi la procedura concorsuale – non appare oggi più realistico, dal momento che è consentito ora spendere le perdite senza attendere il compimento dell'iter giudiziario.

In ogni caso, il **Presidente** riferisce di una stima che valuta in circa 40.000 miliardi le sofferenze latenti, destinate a emergere in tempi brevi, a carico dell'intero sistema, in conseguenza delle situazioni Federconsorzi, Efim ed esposizione debitoria della Russia.

PUNTO 3) – REVISIONE DELLO STATUTO

Passando a trattare del terzo punto all'ordine del giorno, il **Presidente** fa presente che è necessario rivedere lo Statuto, laddove esso fa riferimento all'art. 5 della Legge Bancaria del 1936, soppresso dal recente decreto legislativo di attuazione della Seconda Direttiva. E' necessario, continua il **Presidente**, riformulare lo Statuto tenendo conto anche delle nuove realtà che sono emerse o che potrebbero emergere dal riassetto del sistema, scegliendo sostanzialmente tra due ipotesi: l'una che prevede la cristallizzazione dell'attuale tessuto associativo, l'altra che, mantenendo gli attuali soci, consenta l'apertura ad altri enti creditizi, eventualmente qualificati da una definita dimensione.

Il ragionier **Bizzocchi** esprime l'opinione che l'ingresso dei nuovi soci debba essere regolato a volta a volta con decisione del Consiglio.

Il **Presidente** rileva tuttavia che una tale soluzione non consentirebbe di individuare con precisione, soprattutto ai fini della rappresentanza in sede ABI, il perimetro degli interessi tutelati. Aggiunge poi che, vista la nuova configurazione che va assumendo il sistema, si dovrà anche tenere probabilmente conto della realtà costituita dai gruppi creditizi.

Su quest'ultimo punto il dottor **Venesio** ritiene comunque possibile introdurre una qualche clausola di salvaguardia che preservi il momento decisionale da una troppo marcata influenza delle capogruppo.

Il dottor **Cassella** si dichiara contrario ad una previsione statutaria che rimetta a valutazioni assunte volta per volta le decisioni in ordine all'assenso a nuovi ingressi.

Il dottor **Venesio** ipotizza una formula che consenta l'ingresso alle società

per azioni a maggioranza privata.

Il ragionier **Bizzocchi** aderisce a questa impostazione, ribadendo tuttavia il concetto che chi già è associato possa continuare ad esserlo, se lo desidera, indipendentemente dal nuovo requisito statutario.

Il dottor **Cassella** propone che la discussione venga aggiornata e che possa riprendere in maniera più compiuta sulla scorta di un documento che sistematizzi alcune ipotesi alternative.

Il dottor **Fazzini**, esprimendo l'opinione che lo Statuto debba accogliere principi di ordine generale e non sancire situazioni di fatto, osserva anche, rifacendosi ad una osservazione del dottor Venesio che qualifica l'ASSBANK fin dall'origine come Associazione delle banche private, che la Banca Toscana, presente in Associazione fin dalla sua fase costitutiva, risultava allora assai più pubblica di quanto non sia oggi. Il dottor **Fazzini** ritiene di interpretare l'animus dell'intero Comitato ribadendo la contrarietà all'ingresso delle società per azioni bancarie rivenienti da operazioni di trasformazione di enti pubblici creditizi, caratterizzati da una matrice storica differente, da un particolare regime di circolazione delle azioni, da rapporti peculiari con l'ente conferente. Concludendo il suo intervento, il dottor **Fazzini** esprime anche la sua personale contrarietà al criterio dimensionale quale discriminante per l'ingresso di nuovi soci.

Riallacciandosi all'ipotesi dell'ingresso di nuovi soci di dimensioni consistenti, il dottor **Rivano** riterrebbe opportuna anche rivisitazione del meccanismo di attribuzione dei voti assembleari, attualmente caratterizzato da forte regressività rispetto all'entità del contributo versato. In conclusione si dà incarico alla Direzione, di concerto con il Presidente, di predisporre un documento tecnico incentrato su ipotesi alternative di soluzione del problema del nuovo requisito soggettivo del socio, documento che costituirà la traccia per un approfondito esame da condurre quanto prima da parte dei membri del Comitato.

PUNTO 4) – VARIE ED EVENTUALI

Nulla essendovi da trattare nell'ultimo punto all'ordine del giorno, la riunione si scioglie alle ore 12.00.

Il **Segretario**

Il **Presidente**